

# Ratzinger: «Montini lottò con l'idea di ritirarsi»

## LA STORIA

CITTÀ DEL VATICANO L'Osservatore Romano celebra il cinquantesimo anniversario dell'elezione a Papa di Giovanni Battista Montini, avvenuta il 21 giugno 1963 pubblicando, in un numero speciale, un inedito del cardinale Ratzinger rimasto finora sconosciuto, nel quale definiva Paolo VI un «diplomatico che si è lasciato alle spalle la diplomazia» ma che nel corso della sua vita ha concretizzato la «straordinaria metamorfosi della fede». Chi lo ha incontrato negli anni precedenti alla morte, avvenuta nel 1978, «ha potuto sperimentare in modo diretto» il cambiamento profondo avvenuto per opera della fede in lui. «Si poteva vedere quanto l'uomo, che per sua natura era un intellettuale, si con-

segnava giorno dopo giorno a Cristo».

## LA FEDE

«La fede è una morte, ma è anche una metamorfosi per entrare nella vita autentica, verso la trasfigurazione. In Papa Paolo si poteva osservare tutto ciò». Quattro giorni dopo la morte di Montini, l'arcivescovo di Monaco celebrava nella cattedrale una messa per il pontefice defunto. L'omelia che tenne finora è apparsa solo sul numero 28 del bollettino dell'arcidiocesi, la «Ordinariats-Korrespondenz». «Sappiamo che prima del suo settantacinquesimo compleanno, e anche prima dell'ottantesimo, Montini ha lottato intensamente con l'idea di ritirarsi. E possiamo immaginare quanto debba essere pesante il pensiero di non poter più appartenere a se stessi. Di

non avere più un momento privato. Di essere incatenati fino all'ultimo, con il proprio corpo che cede, a un compito che esige, giorno dopo giorno, il pieno e vivo impiego di tutte le forze di un uomo». Ratzinger faceva riferimento anche al fatto che la «fermezza» e «la disponibilità al compromesso» sono state foriere di critiche al pontificato di Paolo VI. «Ma un Papa che oggi non subisse critiche fallirebbe il suo compito dinanzi a questo tempo». Seguono poi considerazioni quasi autobiografiche: «Paolo VI ha resistito alla telecrazia, alla demoscopia, le due potenze dittatoriali del presente. Ha potuto farlo perché non prendeva come parametro il successo e l'approvazione, bensì la coscienza che si misura sulla verità, sulla fede».

**Fra.Gia.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OSSERVATORE  
ROMANO CELEBRA  
IL 50ESIMO  
DELL'ELEZIONE  
DI PAOLO VI  
CON UN INEDITO**

